IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-n., trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa mese prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3⁸/₁₀. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Novilunio — Leva il sole ore 7.22 tramonta ore 4.14 — Trieste, Domenica 28 Novembre 1897 — Oggi: S. Sostene — Domani: S. Saturnino. — N. 5803

Ieri, per non ritardare l'uscita del «Piccolo della sera» abbiamo publicato due edizioni - la prima fu messa in vendita, come di solito, verso le ore 5 pom.; la seconda, con gli ulteriori dispacci, verso le 6½. Siccome agli abbonati fu spedita la prima edizione, riproduciamo qui i telegrammi comparsi nella seconda:

Particolari sull'arresto di Wolf.

VIENNA 27 (N). Wolf fu staccato a forza dalla propria moglie che non voleva lasciarlo andare con le guardie. Uno stuolo di agenti in divisa e *detectives* si precipitò sopra di lui, lo trasse fuori dall'aula e lo spinse giù per la scala.

Una carrozza attendeva alla porta del Parlamento, ciò che prova come l'arresto fosse stato ordinato e concertato prima. La carrozza era guardata da cinque agenti di p. s. Wolf appare sulla strada, portato a braccia dalle guardie. La folla è spinta ai lati e incalzata dalle guardie. Wolf grida rivolto verso la moltitudine: Popolo tedesco guarda a che punto siamo arrivati. Si imprigionano i deputati!

Wolf viene caricato nella vettura. Appena dentro egli sporge il busto fuori dell'altro finestrino e grida nuovamente: Si arrestano i deputati! Alcune persone, attratte dalle grida, accorrono alla vettura. Per poco Wolf non riesce a saltar fuori e mettersi in salvo, perchè da quella parte non ci sono guardie. Ma gli agenti saliti dietro a lui lo afferrano per le spalle e lo ricacciano a sedere mettendosi uno alla sua sinistra e un altro alla sua dritta. Due *detectives* gli siedono di fronte. La vettura si mette in moto scortata da guardie a cavallo.

Quando Wolf era già nella vettura, apparve nel portone del Parlamento il deputato Steinwender, che gli gridò: Arrivederci Wolf! Sta sano, ci rivedremo presto! Viva Wolf! Wolf levò il cappello e lo agitò, rispondendo: Vivano i tedeschi!

La vettura si diresse al Tribunale provinciale, dove Wolf fu sottoposto a interrogatorio dal giudice istruttore. Dopo l'interrogatorio, Wolf fu condotto in una cella, dove al suo avvocato dott. Berger fu permesso di visitarlo. Il dott. Berger ebbe con Wolf un lunghissimo colloquio (?).

VIENNA 27 (N). Wolf, prima di essere arrestato, interessò gli amici a testimoniare ch'egli non s'era introdotto in Parlamento travestito.

La destra contro il ministero.

VIENNA 27 (N). Dopo la seduta, la commissione parlamentare si riunì a conferenza. Era presente pure il conte Badeni, il quale fece una lunga comunicazione sul suo modo di giudicare la situazione e sui provvedimenti che intende di prendere.

Circolano varie voci sul contenuto di queste dichiarazioni; positivamente, però, non se ne sa nulla.

La commissione parlamentare prese nota delle dichiarazioni di Badeni; dichiarò però di riservarsi ogni giudizio definitivo sulle medesime.

VIENNA 27 (N). La commissione parlamentare della destra, a quanto si assicura, non fu soddisfatta dalle dichiarazioni datele dal conte Badeni. Non è improbabile che la destra si decida a combattere il ministero. Si ritiene opportuno un procedere compatto ed energico della destra.

Si prevedono qui per questa sera grandi dimostrazioni. Il militare è consegnato. Le autorità presero energiche misure. In città regna grande agitazione.

Il dott. Lueger contro i colpi di maggioranza.

VIENNA 27 (N). Durante le interruzioni dell'odierna seduta, il dott. Lueger esortò ed ottenne che i deputati del suo partito e degli altri gruppi tedeschi restassero nell'aula, per impedire che la maggioranza eseguisse qualche altro colpo alla Falkenhayn.

La protesta degl'italiani.

VIENNA 27 (N). I deputati italiani hanno presentato un'energica protesta contro la modificazione di sorpresa del regolamento e i provvedimenti presi dalla presidenza.

Dimostrazioni a Vienna.

VIENNA 27 (N). All'Università ebbero luogo stamane violenti dimostrazioni di studenti. Alle 9¾ l'Università era già affollata da migliaia di giovani.

Intorno al palazzo perlustravano numerose e forti pattuglie di guardie a cavallo, le quali scioglievano i gruppi di persone diretti verso l'Università, allo scopo d'impedire che il contingente di studenti s'ingrossasse.

Con gli studenti si trovavano anche parecchie studentesse. Con i tedeschi fanno causa comune gl'italiani, i quali gridano: Vivano i tedeschi!

L'eccitazione nella cittadinanza è enorme. Gli studenti, a malgrado della forza publica, riuscirono a irrompere sulla strada. Quivi tentarono di formarsi in colonna per muovere verso il Parlamento. Furono però impediti dalle guardie a cavallo. Ma non per questo essi si dispersero. Formati in grossi gruppi occuparono parecchi punti della strada. Salirono sui colonnini, si arrampicarono sui fanali, saltarono fin sulle finestre delle abitazioni a piano terra. Incontrato un carro di merci, se ne impossessarono, vi salirono sopra, e da tutti i luoghi occupati urlavano come indemoniati.

Le guardie con la sciabola sguainata davano la caccia agli studenti per ogni dove. Parecchi rispondevano a bastonate. Non pochi studenti furono feriti, molti altri arrestati.

Durante la caccia agli studenti, una quantità di invetriate andarono infranto, così pure parecchi fanali. Le guardie furono prese in parecchi luoghi a sassate.

Dopo frustrato il tentativo d'incolonnarsi fatto dagli studenti, la polizia chiuse con cordoni di guardie a piedi ed a cavallo gli sbocchi di tutte le vie che conducono all'università. Degli studenti presi in mezzo, parecchi furono arrestati. Ma gli arresti non si poterono operare che con molta fatica. Ogni studente arrestato è scortato da decine di guardie. La folla segue gli arrestati gridando: Viva gli studenti! Vogliamo andar con loro! Arrestate anche noi!

VIENNA 27 (N). Il deputato socialista Daszinski, dopo respinto dal parlamento, trovò sulla via una massa di popolo, composta di studenti e operai, che lo acclamò entusiasticamente.

Alcuni dei dimostranti lo sollevarono sulle proprie spalle e volevano portarlo in trionfo per le vie della città. Daszinski, però, volle essere condotto al caffè Centrale, per non esser causa di disordini e repressioni.

VIENNA 27 (N). Le molteplici lesioni riportate da una quantità di persone durante le manifestazioni di ieri e di oggi, diedero un gran da fare alla Società di salvataggio. Una quantità di vetture è in moto, con medici e infermieri. Molte altre vetture, medici e infermieri stanno in riserva alla sede della società.

Dimostrazioni a Graz.

GRAZ 27 (N). Le dimostrazioni di ieri ebbero oggi un seguito. Tutti gli studenti tedeschi dell'Università e del Politecnico si riunirono oggi in massa per dimostrare. Furono levate entusiastiche grida di evviva ai deputati tedeschi e furono fatte violente manifestazioni contro il ministero e la maggioranza.

L'eccitazione nella cittadinanza, anche per le repressioni di ieri, è grandissima.

Dimostrazioni ad Eger.

EGER 27 (N). Anche oggi ebbero luogo qui imponenti dimostrazioni. Si eseguirono parecchi arresti. La cittadinanza è eccitatissima.

Da parecchie città della Boemia giungono notizie di disordini. Si prevedono qui nuove dimostrazioni.

Varie notizie.
Un'accusa contro Lecher.

VIENNA 27 (N). Tutta l'opposizione era decisa di farsi escludere. Il presidente Abrahamowicz sarebbe stato costretto di far escludere da 70 a 80 deputati. La seduta sarebbe dunque stata sospesa circa 80 volte per 10 minuti, 80 volte chiamate le guardie e si sarebbero fatto 80 esclusioni. Una tale esclusione in massa fu dal presidente dei ministri conte Badeni ritenuta cosa logicamente impossibile. La prossima seduta deve aver luogo già martedì prossimo; si spera che questa tregua di tre giorni serva a ristabilire la calma e cambiare la situazione.

Nei circoli parlamentari correva voce che il ministero avesse pronte le sue dimissioni. Si racconta anche nei medesimi circoli che la commissione parlamentare della destra avesse espresso verso il governo, l'intenzione di deferire al sovrano la decisione sulle misure da prendersi. Il presidente Abrahamowicz ha fatto compilare un'accusa contro il dott. Lecher, in cui lo stesso viene imputato di aver lanciato un calamaio contro il presidente.

L'affondamento del «Diana».

COSTANTINOPOLI 27 (N). Eccovi altri particolari sul disastro marittimo di stamane. Il piroscafo *Diana* stava per salpare per Odessa con cento passeggeri a bordo quando il piroscafo greco (?) *Anton* di bandiera inglese, che entrava in porto, lo investì con tale violenza da arrecargli una grossa falla.

Il capitano ha preso subito le opportune disposizioni per salvare la gente che si trovava a bordo. Vennero sbarcati prima i passeggeri, quindi l'equipaggio lasciò il naviglio e ultimo ad abbandonare il piroscafo fu il capitano. Le operazioni di salvataggio furono condotte con molta circospezione e molto tatto. In meno di un quarto d'ora il piroscafo colò a fondo. Dei bagagli e delle merci che aveva a bordo nulla si potè salvare.

Il confronto Picquart - Eszterhazy

PARIGI 27 (N). Riguardo il lungo interrogatorio subito dal colonnello Picquart e il suo confronto col maggiore Eszterhazy non si hanno ancora particolari precisi. Certo è che la questione non può più venire messa *ad acta* e che nei prossimi giorni si avrà una decisione definitiva.

Il *Matin* comunica che il maggiore Eszterhazy dopo il confronto col colonnello Picquart se ne andò molto tranquillo e disse a chi volle interrogarlo che non poteva parlare. Secondo questo giornale risulterebbe che il maggiore Eszterhazy sarebbe una spia del ministero francese la quale occupazione non gl'impediva di trovarsi pure al servizio dell'Italia e della Germania. Si fece anche il nome di un intermediario fra Eszterhazy e l'ufficio di stato maggiore.

Dall'esame dei fatti sarebbe risultato che Picquart non poteva rivelare nulla di più di quanto era già noto al ministero della guerra.

Il maggiore Eszterhazy ricevette ieri l'ordine di non lasciare la propria abitazione e di tenersi a disposizione dell'autorità.

L'*Echo de Paris* accusa il Picquart di esser stato in relazione con Scheurer-Kestner e di avergli fornito informazioni a favore di Dreyfus.

Il ministero Sagasta.

FRANCOFORTE 27 (N). La *Frankfurter Zeitung*, riceve da Nuova York che telegrammi colà giunti, danno per imminente la caduta del ministero Sagasta.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"
I GRAVI AVVENIMENTI DI VIENNA
Gravi fatti a Graz
Un morto e sei feriti

GRAZ 27 (N). Stasera gli studenti organizzarono un'imponente dimostrazione di protesta contro l'arresto del deputato Wolf. Agli studenti si unirono pure numerosissimi operai. Una folla di persone si recò sotto le finestre del *Grazer Tagblatt*, acclamando entusiasticamente. Intervenne la truppa.

I dimostranti furono cacciati nella Muhrplatz. Ivi avvenne un grave conflitto fra i soldati bosniaci e i dimostranti. I bosniaci fecero fuoco, **uccidendo 1 persona e ferendone gravemente 6.**

La grande dimostrazione degli studenti.

VIENNA 27, ore 7 (N). Durante tutto il pomeriggio continuò a sfilare davanti al palazzo del parlamento ed all'Università una moltitudine enorme di gente; però le guardie distribuite in gran numero riuscirono a disperdere la folla. Le guardie disposte intorno e nell'interno del palazzo del parlamento sono parecchie centinaia.

50 guardie a cavallo sono appostate nelle adiacenze del palazzo di città. Or ora le guardie, a sciabolate cacciarono i dimostranti verso il *Schottenring*.

Accadono scene d'orrore. L'eccitazione cresce di minuto in minuto. (Vedere per ulteriori notizie il *Piccolo della sera* d'oggi)

VIENNA 27 (N). Vi mando ulteriori particolari sulla dimostrazione dei studenti.

Durante l'attacco della polizia molti studenti vennero feriti al capo, alle braccia; ed uno riportò una ferita gravissima all'occhio.

Lo studente in legge Flechner venne ferito con una sciabolata alla mano; lo studente Schmidt pure con un colpo di sciabola alla testa. Una deputazione di studenti si recò dal rettore e s'imbattè nel corridoio nel professore Iodel molto beneviso alla studentesca. Il professore dichiarò agli studenti di intervenire a loro favore e li esortò a contenersi calmi, constatando che il contegno della polizia fu provocante. Queste parole del professore vennero accolte con entusiastiche grida di *prosit* ed il professore venne portato a braccia fuori dalla sala.

Gli studenti feriti dalle sciabolate vennero trasportati dalla Guardia medica all'ospedale.

Otto poliziotti tentarono di invadere l'aula universitaria ove s'erano ritirati gli studenti indignatissimi del contegno della polizia, ma furono respinti.

In questo punto comparve il rettore dell'università, consigliere aulico Toldt, assicurando gli studenti che verrebbe aperta un'inchiesta; anche lui ammise che la polizia aveva mantenuto un contegno provocatorio. In chiusa alle sue esortazioni il rettore osservò essere cosa inaudita la violazione dei diritti accademici da parte della polizia. Gli studenti ringraziarono il rettore, acclamandolo con grida di *prosit*. Fu passata la parola di abbandonare compatti l'aula.

Il rettore dal canto suo ammonì gli studenti un'altra volta a non trascendere. Gli studenti uscirono sventolando i cappelli ed i berretti. Mentre gli studenti escono, compare il deputato dott. Russ; gli studenti lo riconoscono e lo salutano con entusiastiche grida di *prosit*.

Egli dice loro: „Si fidino di noi, signori, noi faremo il dover nostro!"

VIENNA 27 (N). La polizia sequestrò oggi molti foglietti volanti, nei quali si invitano gli operai a fare delle dimostrazioni dinanzi al Parlamento per domani.

Anche per la giornata di domani, il militare resta consegnato.

VIENNA 27 (N). Gli studenti italiani universitari tennero ieri una riunione in cui si deliberò di far causa comune cogli studenti tedeschi; alle odierne dimostrazioni all'Università presero parte sessanta studenti italiani.

Badeni in udienza. - La chiusura della Camera?

VIENNA 27 (N). Il conte Badeni è stato ricevuto ancora questa sera in udienza dall'imperatore.

Si dice che martedì non sarà possibile tener seduta alla Camera. Si ritiene probabilissima la chiusura del parlamento.

L'autorità giudiziaria ed i fatti in Parlamento.
Il deputato Wolf in cella.

VIENNA 27 (N). Nel pomeriggio la presidenza della Camera dei deputati si recò in carrozza al tribunale provinciale dove fu sottoposta ad un interrogatorio. Anche numerosi altri funzionari della Camera dei deputati furono interrogati dal giudice istruttore.

Il deputato Wolf si trova nella cella riservata alle persone di riguardo. Per intanto egli vi si trova solo. A sue spese gli fu dato un lauto pranzo ch'egli consumò con buon appetito. Nel pomeriggio ebbe un lungo colloquio col suo difensore.

Che cosa avverrà?
Il sogno degli czechi. - Si crede che Badeni si ritirerà.

VIENNA 27 (N). I deputati czechi credono che quella di oggi sia stata l'ultima seduta tenuta dai deputati direttamente eletti dal popolo. Essi già si cullano nel sogno che l'attuale costituzione venga sospesa e sostituita da una costituzione nuova.

I deputati tedeschi invece credono che, semplicemente, si aggiornerà la Camera e che il conte Badeni poi si dimetterà. Via Badeni, la situazione si chiarirebbe ben tosto.

Rettifiche ufficiali.

VIENNA 27 (B). La *Polizei-Corr.* dice che il deputato Wolf non entrò alla Camera travestito e con barba finta. Egli entrò per una porta postica, vestito come il solito. La stessa *Correspondenz* afferma che le guardie di p. s., inseguendo un eccedente che si era rifugiato nell'Università, penetrarono bensì fra la prima e la seconda porta, non toccarono però il suolo accademico. Il bolettino constata pure che le guardie di p. s. non sguainarono le sciabole, che quando gli studenti le presero a bastonate. Una guardia di p. s. rimase imprigionata nell'Università; gli studenti la circondarono, la cospersero di farina e quindi la cacciarono in istrada.

Una notizia cui non si presta fede. LONDRA 27 (N). La *Reuter* reca che le voci pervenute al ministero delle colonie relativamente ad uno scontro tra francesi ed inglesi a Nikki siano state diffuse dagli indigeni. Il ministero quindi non vi presta fede alcuna. Si crede che sia avvenuto tutt'al più un conflitto fra francesi ed indigeni. Si rileva inoltre la circostanza che i francesi tengono occupata Nikki da parecchi mesi.

I disordini sull'isola di Creta. - I maomettani ed i cristiani. COSTANTINOPOLI 27 (N). Nei circoli della Porta, di fronte alle informazioni dei giornali inglesi, i quali attribuiscono ai maomettani la colpa dei disordini e delle violenze contro i cristiani sull'isola di Creta, si constata che invece i provocatori sono stati sempre i cristiani i quali si sarebbero abbandonati ad incredibili efferatezze.

L'occupazione di Cassala. ROMA 27 (N). Telegrafano dal Cairo in data odierna: Il sirdar Kitchener e il colonnello Pearson sono partiti oggi da Suakim per Massaua, insieme alle truppe destinate ad occupare Cassala. Il sirdar si fermerà a Massaua. L'occupazione di Cassala sarà effettuata sotto la direzione del colonnello Pearson.

I dervisci. LONDRA 27 (N). Il *Daily Telegraph* riceve la notizia che il grosso delle forze dei dervisci si trova attualmente a Shalluka.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 27 (N). Il Consiglio dei ministri, tenutosi a Palazzo Braschi, cominciato alle ore 17 è finito alle 20. Si occupò dell'ordine dei lavori parlamentari, dei disegni di legge da presentarsi al Parlamento, delle risposte da darsi alle interpellanze. L'on. Luzzatti comunicò il testo dell'esposizione finanziaria; e si presero gli accordi anche sopra le risposte da darsi alle interrogazioni relative all'affare Crispi.

Il governo italiano e i clericali. ROMA 26 (N). Circa l'inchiesta ordinata dal governo ai prefetti intorno alle associazioni ed ai comitati clericali finora giunsero al ministero le relazioni dei prefetti di Lombardia, del Veneto e della Liguria, coi dati del numero dei soci, del movimento di cassa e dell'azione spiegata dalle singole società, circoli e comitati clericali. Fra i cattolici militanti l'inchiesta suscita una viva agitazione; i giornali cattolici della Lombardia e del Veneto registrano la voce che alcuni circoli e comitati potrebbero venire sciolti; indicano come probabilmente colpiti dallo scioglimento il comitato diocesano di milanese, due società cattoliche della provincia di Brescia, due bergamasche, due vicentine, e levano un grande scalpore. Al ministero dell'interno persistono a negare che il governo intenda di procedere a scioglimenti.

La partenza di Martini per Massaua. ROMA 27 (N). L'on. Martini partirà da Napoli l'8 dicembre col piroscafo della Navigazione Generale diretto ad Alessandria. Da qui si recherà in ferrovia fino a Suez, ove prenderà imbarco sul piroscafo della Peninsulare per Aden. Arriverà a Massaua probabilmente il 17 dicembre. L'on. Martini conduce come suo segretario particolare l'avv. Bacci, pistoiese, e probabilmente anche il cav. Casciani, capo sezione al ministero della guerra, il quale gode la particolare fiducia di Martini, che lo ebbe sempre al suo seguito ogni volta che fu al governo, come suo segretario.

Le truppe italiane che rimpatriano da Candia. ROMA 27 (N). Il contingente della classe anziana che rimpatria da Candia ha la forza di circa 850 uomini. Lo sostituiranno circa 710 uomini, avendo il ministero stabilito una lieve diminuzione.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE DI BELLE ARTI
al Circolo Artistico.
IV.

Vi dissi quale fosse stata la mia impressione al primo momento che entrai nella sala della mostra di belle arti e vi dissi ancora che per giudicare sul complessivo valore delle opere esposte, per trovarvi del nuovo conveniva esaminarle ad una ad una con calma, con riflessiva curiosità, tanto più in quanto che mancava l'opera eccezionale, attraente, l'opera cioè che - come si dice impropriamente - si imponga da sè alla prima occhiata.

Oggi, dopo aver viste e studiate coteste opere, dobbiamo confermare essere quasi tutte dei prodotti necessariamente corrispondenti a quell'ambiente che l'indifferenza del pubblico ha voluto crearci.

L'arte non desta da noi alcun interessamento, rimane ristrettamente ammirata con sincerità dal piccolo circolo di coloro che la coltivano per professione, con doveroso riguardo da un certo numero di intelligenti, per lo più non in grado di proteggerla, con platonica deferenza dalla massima parte di coloro, che per essere ricchi non possono essere signori, con disprezzante orgoglio da quella ciurma, sdraiata in vil prosopopea, che vuol dettar legge al buon gusto, col difendere e sostenere le ciurmerie che si spacciano per arte.

E così l'arte qui da noi può paragonarsi a quella pianta esotica, che per non trovare nè aria nè terreno da potersi acclimatare, deve conservarsi lontana da contatti esterni, in una serra appartata, sotto le pazienti cure dell'appassionato cultore. Il quale, per poter alimentare la vegetazione di cotesta pianta rara, deve o essere un gran signore, oppure assoggettarsi all'umiliazione di un grossolano servizio, e deve ringraziare ancora la sorte, se trova tanta forza da scendere fino a quel livello, che possa rendere accetto tale suo servizio al gusto di chi si degna di fargli la carità.

L'artista, se vuol salire più in su, deve farlo per conto proprio. La compiacenza di voler essere artista per l'amore intenso dell'arte, è un lusso che può durare finchè durano le audacie, gli entusiasmi delle prime lotte, poi deve cessare e l'artista deve adattarsi ad immortalare sulla tela il ritratto di qualche benemerito defunto, commessogli dal chiarissimo superstite, oppure sacrificare il suo tempo al quadro, che dovrà portare la firma di quelle tante precoci genialità, che si chiamano dilettanti. E magari questa fosse sempre la sorte dei nostri artisti, ma essi devono scendere alcune volte ancora più al basso, quando si vedono sopraffatti dalle ciurmerie di qualche faccendiere venuto da chi sa dove, devono cioè lottare colla concorrenza!

> ....un Marcel diventa
> ogni villan che parteggiando viene.

Queste sono le cause per cui l'arte non può fiorire: la pianta esotica deve venir abbandonata a se stessa, intisichire e morire. Queste sono le cause che in principalità contribuiscono a formare un ambiente artistico piccino piccino, dove ogni indipendente attività, ogni slancio giovanile, ogni effervescenza di pensiero, ogni virtù devono fatalmente paralizzarsi. Per modo che anche allora quando l'artista si industria a lavorare per proprio conto, e crede di sentire l'impero dell'arte pura, e vuol arrivare a qualche altezza viene tratto inavvertitamente dalla corrente della volgarità che lo circonda, viene suggestionato dall'ambiente: e l'opera porta l'impronta del gusto traviato o lo stimma della volgarità commerciale.

Nessuna soddisfazione in oggi per l'artista, nessun conforto, neppure quello di una lode menzognera, ma umanamente consolatrice, come le solite convenzionali condoglianze.

Oggi la critica fattasi inesorabilmente analitica non si sofferma più sul bello o sul brutto nella loro immediata apparenza, ma ricerca le determinanti oggettive e soggettive di cotesto bello e di cotesto brutto, ed adopera il suo ferro anatomico senza riguardi, senza curarsi di iniettare sulla vittima il pietoso anestetico di una lode non necessaria, perchè non sincera.

E poi a che cosa varrebbe la lode? Forse affinchè l'artista, in mancanza d'un appoggio materiale, abbia la infeconda carità di una parola benevola: così almeno si ingrasserà di gloria.

Io non posso servirvi, stimo troppo gli artisti, e mi piace parlar loro con franchezza, come vorrei dire tutto l'animo mio a coloro che potrebbero migliorare le sorti dell'arte, se non perchè si sentono la coscienza di comprenderla, almeno perchè intuiscono la virtù della sua etnica importanza qui da noi, sotto questo cielo che copre colla sua volta azzurra la gloria di tanti sommi maestri.

Cs.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

I gravi fatti di Vienna. Gli avvenimenti di Vienna, così gravi che la nostra generazione non ne ha veduti ancora di simili, sono seguiti anche tra noi col più vivo interessamento.

E' da qualche giorno che alla Camera dei deputati si compiono cose tali, che neanche i più pessimisti avrebbero potuto prevedere. La presidenza e la maggioranza, impotenti a vincere l'opposizione dei tedeschi, stando nei limiti del regolamento, hanno combinato e creato di sorpresa un regolamento nuovo, con l'aiuto del quale non solo possono vincere, ma possono addirittura sopprimere l'opposizione. Il nuovo regolamento votato, come dicemmo, con uno stratagemma, dà diritto al presidente e alla maggioranza di escludere dalle sedute i deputati che sieno stati chiamati all'ordine due volte. Con tali strumenti in mano, il presidente che voglia sbarazzarsi di un deputato, può disfarsene a piacere, quando lo voglia: non ha che da chiamarlo all'ordine, con o senza motivo, due volte, e la premessa legale per l'esclusione è bell'e pronta. Inutile osservare che in tali condizioni l'opposizione esiste solo in quanto e fintantochè la grazia del presidente lo tolleri, perchè, con lo stesso procedimento, si possono mandare a casa - con la complicità della maggioranza, per un mese - ad uno ad uno, tutti i deputati che non sieno pronti a votare come si vorrebbe. Inutile osservare che in tal modo è colpito il diritto elettorale stesso, perchè, escludendo un deputato, si escludono dalla rappresentanza legale della nazione i cittadini che lo hanno eletto; inutile aggiungere che con queste arbitrarie restrizioni si distruggono le garanzie contenute nella legge fondamentale dello Stato.

***

Questo per quel che riguarda la sostanza della nuova condizione di cose. Per quel che concerne la forma in cui fu creata, essa non è per nulla più legale della sostanza.

La modificazione del regolamento fu proposta, com'è noto, dal deputato conte Falkenhayn d'accordo con la presidenza. Alla presentazione di tale proposta seguì un assordante coro di proteste e urli di indignazione, calmati i quali, il presidente annunciò alla Camera che la proposta era stata approvata. Come e da chi, nessuno sa.

I deputati favorevoli alla proposta si erano levati in piedi, ma erano in piedi, in quel momento, tutti i deputati, a qualunque partito appartenessero, perchè tutti coloro che non erano d'accordo con la presidenza, neppur sapevano che si stesse votando.

Ma quand'anche risultasse provato che la proposta Falkenhayn ebbe per sè la maggioranza legale della Camera, tuttavia il risultato della votazione sarebbe pur sempre illegale. Perchè, come chiaramente stabilisce il regolamento della Camera, che era in vigore nel momento in cui se ne votava la modificazione, una proposta di modificazione non può essere evasa, come fu quella del Falkenhayn, con procedimento sommario, ma deve passare per le ordinarie vie di pertrattazione.

L'illegalità di una siffatta modificazione del regolamento è constatata con rovente linguaggio da tutta la stampa tedesca, da tutta la stampa liberale della monarchia austro-ungarica. Essa non è neppur seriamente contestata dai giornali ufficiosi, i quali, anzichè difendere il provvedimento dal punto di vista giuridico, si limitano a giustificarlo da quello dell'opportunità.

***

I gravi fatti, gli avvenimenti imprevedibili, non si arrestano, però, qui. La proposta Falkenhayn conteneva pure un invito al governo di mettere a disposizione della presidenza gli organi esecutivi necessari per porre in atto i provvedimenti che il presidente sarebbe venuto nel diritto di prendere. Quest'invito usciva un poco, di per se stesso, dal campo delle competenza della Camera: toccava assai da vicino i rapporti esistenti tra il potere legislativo e l'esecutivo e di conseguenza, a rigore, non avrebbe potuto formare oggetto di deliberazione che per un'assemblea che fosse stata legalmente incaricata della revisione della Legge fondamentale. Ma l'invito avrebbe potuto essere inteso e soddisfatto diversamente; ad esempio, con l'assegnazione di un personale particolare agli ordini del presidente e in tal caso l'illegalità della proposta sarebbe stata alquanto coperta dalla forma, almeno apparentemente legale, della sua esecuzione.

Invece l'esecuzione è seguita in modo da sorprendere, da commuovere per l'asprezza della forma in cui fu osata. Il giorno seguente all'approvazione della proposta, la Camera fu invasa dalle guardie di p. s. I deputati, segnati a dito dai commissari, vennero ghermiti dalle guardie e cacciati fuori dell'aula, a forza. Due giorni dopo, ieri, le guardie di p. s. arrestavano nello stesso palazzo del Parlamento, un deputato, cui la legge fondamentale dello Stato assicura l'immunità, e lo traducevano in carcere, a disposizione del Tribunale provinciale.

Ammessa - e non è ammessa da alcuno - la legalità della modificazione del regolamento, eseguita con disprezzo delle forme legali; ammesso - e ciò è contestato quasi all'unanimità - che il regolamento modificato desse il diritto al potere esecutivo di cacciar dall'aula parlamentare i rappresentanti del legislativo; non sarebbe ancora trovata la premessa legale per l'arresto e la detenzione di un deputato.

***

Che questi fatti gravi e imprevedibili dovessero provocare un'enorme e diffusa eccitazione, riteniamo che lo stesso governo antecipatamente sapeva.

Mancato il rispetto alla forma legale nella pertrattazione della proposta di modificare il regolamento, il paese ha diritto di ritener possibile qualunque altra violazione della legalità da parte dell'attuale, e, in genere, di qualunque altra maggioranza parlamentare. Domani, allo stesso modo, con lo stesso sistema, potrà essere votata qualunque nuova misura, qualunque nuovo aggravio, qualunque nuova restrizione. Questo i popoli della monarchia austriaca hanno ormai diritto di tenere per possibile e, quindi, ragione di temere.

Mancata la premessa legale per l'invasione delle guardie di p. s. nell'aula parlamentare, l'impiego della forza contro i deputati nell'esercizio del loro mandato, suscita dei gravi dubbi sul concetto che il Governo ha del suo ufficio di esecutore della legge. Involontariamente il pensiero ricorre ai pochi precedenti storici che si hanno di sì grave provvedimento.

Mancata la premessa legale per l'arresto di un deputato, inviolabile per esplicita disposizione della legge, tutte le razze della monarchia hanno diritto di temere per l'incolumità delle garanzie costituzionali. E' quest'atto, si chiede, l'ultima, l'estrema misura tentata contro l'opposizione, od è invece il primo passo di una nuova politica, di un nuovo regime?

Anche a questo proposito i ricordi storici più allarmanti si affollano alla memoria e non è pusilla l'apprensione di coloro i quali si chiedono: Fin dove arriveranno?

Un gruppo della „Lega Nazionale" in America. Un trentino dimorante a Buenos-Ayres, il sig. Annibale Oehner, a quanto scrivono da laggiù, si occupa ora attivamente a raccogliere adesioni fra i molti italiani delle nostre provincie residenti nella capitale dell'Argentina, per costituire un gruppo della *Lega Nazionale*.

Il patriottico intendimento è veramente degno di elogio e merita di essere additato a tutti i gruppi di triestini, trentini, istriani e friulani dimeranti fuori delle nostre terre. Noi crediamo, a mo' d'esempio, che a Fiume, dove risiedono tanti istriani e triestini, la costituzione d'un gruppo della *Lega Nazionale*, potrebbe raggiungere i migliori risultati a pro della nostra causa nazionale.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di fior. 150 per lavori di restauro nei locali già occupati dagli scarlattinosi e difterici; di fior. 505 per l'acquisto di strumenti chirurgici ad uso del X riparto; di fior. 200 per la collocazione d'una stufa a gas nell'infermeria della I.a divisione uomini; di fi. 80 per la pavimentazione a nuovo del parlatorio nel civico Manicomio; di fior. 220 per riattare ed inghiaiare la carreggiata entro la parte recintata della piazza dell'Ospitale; di fior. 80 per l'acquisto di due armadi per la conservazione di preparati anatomici ed oggetti bacterologici ad uso del prosettore dott. Pertot; di fior. 110 per lavori nel cesso e nella cucina del quartiere del capo-infermiere Ettore Cannizzio; di fior. 290 per lavori di regolazione e formazione di viali nel cimitero di Prosecco; di fior. 87.37 per il cambiamento dell'illuminazione a gas in sistema Auer nei locali del Fisicato; di fior. 16 per l'applicazione di due ramate alle finestre dell'asciugatoio dell'ospedale; di fior. 23.12 per lavori eseguiti nella lavanderia dell'ospedale.

Elargizioni varie. Alla Società di Beneficenza delle Sale di Lavoro pervennero, in occasione del concerto a favore del fondo sociale, dai sig. Giov. Ant. comm. di Demetrio f. 20 e dal bar. Gius. de Morpurgo f. 10; inoltre rinunciarono a favore della Società ai palchi di loro proprietà la signora Amalia Girardelli ed i signori Giov. cav. Economo, Giuseppe bar. de Morpurgo ed Enrico Salem.

L'arcivescovato di Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

„La notizia riescirà strabiliante anche per i triestini come lo è per i goriziani. Si tratta del futuro arcivescovo. Il Papa, non volendo scontentare gli italiani, che reclamano un prelato italiano, e non volendo recar dispiacere agli slavi, che vorrebbero veder sulla cattedra di Gorizia uno dei loro, avrebbe trovato una via di mezzo. Il successore di mons. Zorn sarebbe l'attuale arcivescovo di Filippopoli, mons. Menini, nativo di Zara, il quale, benchè italiano, godrebbe molte simpatie nel mondo slavo.

„La fonte cui attinsi questa notizia è insospettabile; nondimeno, siccome potrebbe darsi che anche l'informatore sia stato male informato, ve la do con le debite riserve".

L'esposizione di Belle Arti. Domani, lunedì, dalle 7 alle 9 e mezzo di sera l'esposizione di Belle Arti sarà illuminata a luce elettrica e aperta al publico con l'ingresso a 20 soldi. Resta inoltre aperta ogni giorno dalle 10 alle 4, con l'ingresso a 20 soldi.

Lavori pubblici all'asta. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale riflettente una nuova asta per l'illuminazione elettrica di Laredo, nella provincia di Santander in Ispagna.

Un comizio sulla situazione parlamentare in Austria. La „Lega sociale democratica" ci comunica che oggi alle ore 4 pom. avrà luogo nella filiale della „Cantina dalmata" via Madonnina N. 5, un comizio sociale pubblico col seguente ordine del giorno: La situazione parlamentare in Austria ed il dovere della democrazia sociale.

Gli orari degli spacci di tabacchi. Oggi restano aperti:

Dalle 12 alle 2 gli spacci in via Cassa di Risparmio, Corso 6, Corso 29, via Carradori 10, via Ghega 2, via Stadion 10, via Giulia 33, via Economo 11, via Orologio 3, via Crosada 5, via Arcata 2 e via del Bosco 1.

Dalle 2 alle 4 via dei Forni 15, via delle Poste 3, piazza Caserma 1, via Stadion 33, via Giulia 317, piazza Giuseppina 1, piazza Grande 3, via Beccherie 5, via Barriera vecchia 31, via Rigutti 5.

Dalle 4 alle 6 piazza Ponterosso 5, piazza delle Legna 4, via Poste 10, Silos, via Acquedotto 2, via Cavana 11, via Orologio 5, via Donota 16, via Castaldi 5.

Dalle 6 alle 8 via S. Antonio 25, Corso 28, via Caserma 13, via Belvedere 3, via Chiozza 14, via Cavana 1, piazza Negozianti, piazza vecchia 2, via Madonnina, 8 via S. Giacomo in Monte 10 e via S. Michele 39.

Dalle 8 alle 10 via S.ta Caterina 2, piazza delle Legna 3, via Cordaiuoli 5, via Miramar 3, via Giulia 5, via Mercato vecchio 2, piazza della Borsa 9, via S. Giacomo 6, via Barriera vecchia 25 e Campo S. Giacomo 7.

Per le mamme. — La moda per le bambine. Vestito per bimba di otto anni: in lana, di stoffa *cachemire* color verde Impero. L'orlo della gonna che arriva a mezza gamba è ornato di una sottile *soutache* nera. Vita a blusa della medesima stoffa che si apre sovra striscia di velluto della stessa tinta, aperture orlate di *soutache*. Berretto di velluto verde, adorno di due penne diritte.

Vestito per fanciulla di tredici anni: in lana scozzese: la vita è guarnita di risvolti di pelliccia castoro e il colletto, alto, anche è della medesima pelliccia. Sottile striscia di castoro alla gonna. Cintura di velluto nero. Cappello rotondo, guarnito di un panneggio di velluto bleu scuro e piume nere.

Vestito per bimba di cinque anni: è in *taffetas* o in bengalina color avorio: l'alto della blusa è incrostato di merletto. La gonnelluccia è formata di due *volants* incrostati di merletto. Nodo sul petto e cintura di seta color avorio.

Vestito di fanciulla a quattordici anni: in doppio *cachemire* color grigio perla. Gonna a pieghe che si schiudono. Vita a pieghe orizzontali che si sovrappongono: colletto a forma di stola in *guipure* circondato da una piccola striscia di pelliccia. Cintura in seta color garofano rosa. Cappello grigio guarnito di piume grigie.

Vestito per fanciulla di 12 anni: in panno *pelle di guanto* rosso: gonna interamente cerchiata di treccie nere. *Paletot* a forma di sacco, guarnito di un colletto a spalline rotonde orlato di treccie nere. Cravatta di merletto crema. Cappello di feltro rosso, guarnito di velluto nero e di penne di gallo nere.

Mantello per bimba di sei anni: in seta *brochée* color carrubbo. Striscie di pelliccia *visone* alla doppia pellegrina e interno intorno al mantello, che si abbottona sovra un lato.

Vestito per bimba di nove anni: in panno *cachemire* color legno. La gonna è guarnita di tre striscie di pelliccia castoro naturale. Figaretto abbottonato sovra un lato da grossi bottoni, anche di pelliccia castoro. Cappello cannottiere, guarnito di velluto marrone.

Vestito per bimba di sette anni, gran cerimonia: in broccato antico bianco e oro, tutto di un pezzo, a cuciture visibili. Colletto di merletto antico, terminato, innanzi, da due ciuffi di vellutini neri. Pettinatura alla Velasquez.

Mantello per bimba di nove anni: in panno di seta, color mirto, di forma sacco, abbottonato con tre bottoni color turchese e guarnito di grandi risvolti di seta color turchese, orlato di lontra del Kamtchatka ai risvolti.

Vestito per bimba di sei anni, mezza cerimonia: in mussolina di seta a piselini tagliati, bianca, su trasparente rosa pallido. La gonnelluccia è fatta di cinque *volants* piccoli. Cintura rosa annodata dietro a lunghi capi: piccola scollacciatura in quadrato.

Lo sciopero all'officina Galatti è stazionario. Una deputazione di operai con a capo l'Accomassi, si recò ieri al Magistrato civico, per ottenere la risposta alla loro domanda relativa al pagamento di otto giorni di mercede ai licenziati. Furono invitati a ritornare lunedì per ricevere una risposta definitiva.

Gli operai, che avevano da incassare un giorno e mezzo di paga, si recarono poi all'officina e ritirarono quanto loro spettava lasciando colà i libretti di lavoro. Due di essi che avevano trovato lavoro altrove, ritirarono invece il libretto. Accortisi però che vi era inserita un'annotazione, con la quale la direzione dichiarava che gli operai si erano licenziati spontaneamente, essi protestarono e la direzione modificò la nota nel senso che il licenziamento era avvenuto perchè, quantunque ammoniti a farlo, non si erano presentati al lavoro. Anche questa dicitura venne oppugnata dagli operai, talchè si finì *pro bono pacis* col registrare sui libretti il licenziamento come avvenuto per mancanza di lavoro.

Gli operai si propongono ora di chiedere indennizzo per il danno che arreca loro l'attesa della risoluzione legale per l'ottenimento degli otto giorni di mercede.

Per un canale in via Rossetti. La Delegazione municipale mise a disposizione del Magistrato civico l'importo di fiorini 1000 per la costruzione d'un tratto di canale in via Rossetti fra la via Media e la strada di Chiadino.

Il riassaggio di bilancie, pesi e misure. Il Magistrato civico ricorda a tutti quelli che nel commercio fanno uso di bilancie, pesi e misure, che al riassaggio periodico sottostanno: tutte le misure di lunghezza, misure di capacità per oggetti asciutti, misure di metallo per i liquidi, recipienti di trasporto per il latte, le misure per le legna da fuoco e gli apparati per la misurazione di petrolio, *ogni tre anni* e prima dello spirare del terzo anno; tutti i pesi e le bilancie, misure di legno per i liquidi, recipienti da latte con staia misuratrice *ogni due anni* e prima dello spirare del secondo anno; le botti per il trasporto della birra *ogni due anni*.

Dovranno del pari essere sottoposti a nuovo riassaggio tutti gli istrumenti di misurazione sopraindicati ai quali entro il periodo del già praticato riassaggio venissero fatte delle riparazioni.

L'obbligo a riassaggio delle bilancie e dei pesi vale anche per i farmacisti.

La commissione permanente di sorveglianza sui pesi e sulle misure, assistita da un i. r. maestro di saggio, invigilerà nell'interesse del pubblico, affinchè queste disposizioni vengano scrupolosamente osservate.

Il piroscafo del Lloyd „Diana" colato a fondo. - Altri particolari. Ci telegrafano da Costantinopoli 27 sera: L'agente del Lloyd austriaco ottenne il sequestro del piroscafo inglese *Antonio*. Sul *Diana* erano ben duecento passeggeri diretti per i porti del Mar Nero e merci e gruppi per un valore di 50.000 fiorini. I passeggeri perdettero tutti i loro bagagli ma ebbero meravigliosamente salva la vita. In soli quattordici minuti essi furono imbarcati sulle scialuppe. Qui si elogia molto il sangue freddo e l'energia addimostrata dal capitano Gherzman e dal personale di bordo nel momento dell'urto, in mezzo alla confusione e al panico che si manifestano sempre in simili momenti.

Il piroscafo *Antonio* è della portata di 1200 tonnellate e fu costruito nel 1877.

Nuovo fanale marittimo. All'angolo esterno del piazzale di deposito per legnami alla sponda di S. Andrea, nel porto di Trieste, venne attivato su di un candelabro di ferro, un fanale semplice a luce fissa rossa verso il mare e bianca verso la terra, con la portata di luce di due miglia. L'altezza del centro del fuoco dal livello dell'alta marea è di metri 6·0 e dal suolo è di metri 4·3. Dal nuovo fanale si rileva la torre della Lanterna di Trieste per 24° Est; e la distanza fra il fanale e la Lanterna è di circa metri 730. La posizione geografica del fanale è: Lat. 45° 38' 36" N., long. 13° 45' 12" E.

In pari tempo venne cambiata la caratteristica del fanale marittimo sul gomito del molo, che forma il mandracchio di S. Andrea, da luce fissa bianca, in luce fissa rossa verso il mare, mentre gli altri dati dello stesso fuoco restano inalterati.

Il nuovo fanale all'angolo esterno del piazzale di deposito per legnami ed il fanale sul gomito del molo di S. Andrea, tutti due a luce fissa rossa, marcheranno meglio che sinora, l'ancoraggio per tempi boreali dinanzi la sponda di S. Andrea (Campo Marzio).

Il matrimonio in ribasso. Decisamente il matrimonio è in ribasso; mentre, tenendo conto dello sviluppo naturale della popolazione, tutto lascierebbe credere che si dovesse registrare di anno in anno un proporzionale aumento di matrimoni, la statistica dei primi nove mesi di quest'anno offre risultati che provocheranno delle malinconiche riflessioni a tutti i babbi e le mamme che hanno delle figliuole da accasare. Dunque nei mesi da gennaio a settembre si celebrarono nel nostro Comune 963 matrimoni con rito religioso e 15 dinnanzi l'autorità civile; mentre nei primi nove mesi del 1896 si celebrarono complessivamente 1020 matrimoni, presentando dunque una diminuzione di 42 matrimoni.

La statistica, se dice molto spesso delle cose disaggradevoli, dà anche delle consolazioni. Le ragazze possono considerarsi... da marito fino oltre alla cinquantina; e perciò la statistica è indubbiamente confortante. Di fatti se ci furono 86 sposine tenerelle inferiori ai 20 anni, 284 sposine tra i 20 e i 24, 329 tra i 24 e i 30, ce ne furono anche 199 dai 30 ai 40 anni, 68 dai 40 ai 50, e, incredibile a dirsi, ben 19 superiori ai 50 anni!

Del resto la statistica ci racconta che tra i 979 mariti ce ne furono 10 superiori ai 60 anni! L'età in cui si manifestò nei maschi la maggior tendenza a rinunciare all'indipendenza individuale, è quella tra i 24 e i 30 anni. Di fatti si ebbero 110 sposi inferiori ai 24 anni, 428 dai 24 ai 30, 301 dai 30 ai 40, 91 dai 40 ai 50, 39 dai 50 ai 60 e 10, come abbiamo detto, superiori ai 60.

E' anche degno di nota il fatto che di 104 vedovi che fecero il *bis*, solo 23 sposarono una vedova; mentre altre 47 vedove trovarono un secondo marito tra i celibi.

Il ventre di Trieste. Volete sapere quanti animali furono introdotti per il consumo e macellati, nel mese di settembre a Trieste? E' l'ufficio statistico del Comune che vi risponde: 2438 bovi, 3 tori, 186 vacche, 73 cavalli, 2008 vitelli, 3126 castrati, 25 agnelli, 42 suini; complessivamente 7901 capi di bestiame, mentre nel mese di settembre del 1896 furono 6746. Inoltre nel mese di settembre furono introdotti per il consumo della città: 1058 tacchini ed anitre, 33.134 polli e colombi, 4 caponi ed oche, 329 lepri, 14 caprioli, 26 fagiani, 10 beccacce, 321 pernici, 46 smerghetti, 34 quaglie, ecc.

Complessivamente nei primi nove mesi di quest'anno furono consumati a Trieste 17.203 bovi, 46 tori, 2773 vacche, 763 cavalli, 21.532 vitelli, 10.151 castrati, 24.662 agnelli, 4760 maiali; totale 81.890 capi di bestiame, contro 73.770 consumati nei primi nove mesi del 1896.

La lotta pel diritto. - Condanna ed assoluzione. Il seguente fatto avvenuto a Trieste è un bell'esempio di lotta tenace pel diritto oppresso, coronata alfine dal meritato trionfo.

Il signor Antonio Charles, professore di lingua francese a Trieste, e la sua signora Amelia Charles, avevano per inquilino in una loro casetta certo Giadresco, già cancellista del Tribunale di Rovigno.

Nella notte del 30 giugno 1895 il Giadresco, che aveva trovato delle questioni con la domestica dei coniugi Charles, aveva fatto una scenata alla porta del loro quartiere, gridando brutalmente e minacciando di schiaffeggiare la domestica e tutto il mondo. Il prof. Charles, per salvarsi dal Giadresco, corse a chiedere riparo all'I. R. Ispettorato di Publica Sicurezza in via Tigor.

Ivi il suo reclamo venne assunto dall'ufficiale di Polizia Pietro Haschek, il quale però ebbe a parlare ed a redigere il protocollo in lingua tedesca col prof. Charles, che comprende pochissimo di questa lingua. In quell'occasione il prof. Charles, che per la violenza sofferta nella propria abitazione si trovava in una naturale eccitazione, ebbe incidentalmente ad esporre al funzionario di p. s. alcuni dati, riguardo ai costumi notturni del Giadresco, dai quali il medesimo ufficiale Haschek venne al sospetto, che il Giadresco potesse essere un manutengolo di falsi monetari o ladri.

Conscio di rendere un bel servizio allo Stato, e certo di scoprire realmente una banda di falsificatori di monete, il funzionario di p. s. mise naturalmente in seconda linea la questione delle minaccie e maltrattamenti usati dal Giadresco alla famiglia del prof. Charles, nelle quali non si trattava che di interessi privati, e, mettendosi con tutto zelo all'opera, corse dietro la traccia delle monete false, ordinò ed eseguì una perquisizione notturna nell'abitazione del Giadresco, e fece firmare il relativo protocollo, sempre in lingua tedesca, al prof. Charles, il quale quindi, venuto a lagnarsi per una querela privata, si trovò a sua insaputa, perchè quasi affatto ignaro di ciò che in lingua a lui straniera era stato scritto e da lui firmato, ad essere il rivelatore di un crimine di Stato!

La perquisizione ordinata dal funzionario di p. s. ed i rilievi, in seguito a sua mozione, assunti dal Tribunale a carico del Giadresco, per iscoprire se realmente fosse un falso monetario, non ebbero alcun risultato, per cui il sullodato funzionario non ebbe lo sperato successo. Però chi pagò le spese di questa delusione fu il povero prof. Charles, il quale non solo non ebbe alcuna soddisfazione per le ingiurie e violenze patite da parte del Giadresco, ma benanco si vide capitare addosso un processo per calunnia, per avere accusato falsamente il Giadresco di fabbricazione di monete false, in modo che l'Autorità ebbe a procedere contro di lui. In seguito a dibattimento, nel quale i testimoni capitali contro il prof. Charles furono naturalmente il Giadresco e l'ufficiale di p. s. Haschek, il prof. Charles venne alli 12 novembre 1895 condannato per crimine di calunnia a quattro mesi di carcere. I giornali publicarono in allora la sua condanna; il prof. Charles perdette un posto publico che occupava e quasi tutti i suoi studenti privati, e giorni terribili vennero a colpire la povera famiglia Charles, apportandole il disonore e la rovina.

Il prof. Charles, ricorse per ulteriore patrocinio all'avvocato Giovanni Martinolich. La querela di nullità, avanzata alla Cassazione di Vienna, non ottenne alcun risultato, per la ragione che la Suprema Corte doveva attenersi alle risultanze del processo, e le testimonianze del Giadresco e del Haschek dimostravano la colpabilità del prof. Charles.

Allora il suo difensore, si mise a raccogliere nuovi dati che potessero scalzare le risultanze del primo processo. A ciò pure si prestava l'opera intelligente di una donna, la moglie del prof. Charles, sig.a Amelia Charles, la quale con una costanza a tutta prova cercava e trovava altre circostanze di fatto, le quali erano idonee a mettere sotto la sua vera luce il fatto del 30 giugno 1895. Il difensore chiese la riassunzione del processo, ed il Tribunale di Trieste faceva assumere i desiderati rilievi, ma l'esito di questi non apparve ancora sufficente e dopo qualche mese il Tribunale respingeva le domande di riassunzione. L'avvocato Martinolich ricorreva all'Appello, ma anche questo nulla accordava. La sorte del prof. Charles pareva ormai suggellata, ed egli ricevette l'ordine di presentarsi immediatamente a scontare la pena infittagli.

Convinto, però, com'era della innocenza del prof. Charles, il suo avvocato non volle abbandonarlo; otteneva una dilazione a scontare la pena, continuava la ricerca e scopriva nuovi dati e prove in favore del suo difeso. La sig.a Amelia Charles pure, instancabile nel suo amore pel marito, con quella finezza che spesso nelle donne è il sesto senso dell'intuizione, trovava testimoni, interessava quanti poteva alla sorte del marito e veniva a sapere che l'ispettore delle guardie Krainz, che pure era stato presente in via Tigor all'assunzione del protocollo, erasi espresso sulla presunta calunnia del prof. Charles in modo ben differente da quello riportato nel protocollo e deposto in Tribunale dal Haschek, e che reputava che il prof. Charles fosse stato condannato innocente ed anzi lo dichiarava in varie sue lettere.

L'avvocato Martinolich, non essendovi ormai più aperta altra via, presentava per il prof. Charles una supplica a S. M. l'Imperatore, nella quale chiedeva la grazia per un innocente condannato per errore, esponendo i motivi per i quali, in omaggio alla giustizia, sarebbe stata piuttosto necessaria una riassunzione del processo, disgraziatamente già due volte negata.

Nella presentazione di questa supplica di grazia, il ministero di giustizia in Vienna, sotto la cui disamina essa passava, era pure dell'avviso, che convenisse trattare una volta la cosa dal lato puramente legale, cioè sul terreno delle riassunzioni, per occuparsi della grazia, soltanto quando risultasse escluso l'errore.

I nuovi rilievi ordinati dall'Appello di Trieste per incarico del ministero, ed assunti con la massima imparzialità ed acume da uno dei più distinti giudici istruttori di questo Tribunale, il sig. consigliere dott. Krammer, ebbero completo successo. I testimoni dimostrarono l'innocenza del prof. Charles, ed all'incontro sfavorevoli sotto ogni riguardo furono le informazioni fornite da ogni parte sul conto del Giadresco, quell'individuo che con la sua prepotenza era stato la causa di tutto. Dopo oltre due anni di lotte e lavoro veniva di questi giorni, al difensore del sig. prof. Charles, intimata la seguente sentenza:

In nome di S. M. l'Imperatore!

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste.

Deliberando in seduta non publica sopra l'istanza de pres. 12. 6. 96 N. 6011 dall'Avv. dott. Giovanni Martinolich quale difensore di Antonio Charles, per riassunzione del processo penale definito con sentenza 12. 11. 95 N. 758-5587 sentita l'I. R. Procura di Stato; Osservato risultare che Antonio Charles era la sera del 30 giugno 1895 come lo confermano tutti i testimoni molto eccitato; che l'I. R. Cancellista di Polizia Haschek, presso il quale il Charles avrebbe fatto la denuncia all'Ispettorato di via Tigor, parlava con lui tedesco, mentre il Charles non comprende tale lingua; Osservato perciò con riguardo anche alle molteplici lettere inviate dopo il dibattimento dal testimonio I. R. ispettore di polizia Krainz alla moglie del Charles, imporsi pure dei dubbi che il Charles abbia fatte tutte le dichiarazioni contenute nel protocollo d'arresto del Giadresco, ed abbia dedotta la denuncia nei precisi termini ivi indicati; visto in ispecialità il deposto del teste Krainz, il quale espressamente asserisce che il Charles si era portato in quella notte all'Ispettorato di Polizia semplicemente per ispergere denuncia contro il suo inquilino Giadresco per maltrattamenti inferti poc'anzi alla serventе del Charles e per pericolose minaccie proferite all'indirizzo dei due ultimi nominati, e che in quell'incontro soltanto in via confidenziale e per incidenza ebbe ad accennare ad alcune circostanze sul conto del Giadresco, dalle quali per induzione avrebbe ritenuto il Haschek poter apparire fosse il Giadresco un manutengolo di ladri o falso monetario; In seguito a che sarebbe stata dall'I. R. Cancellista Haschek scritta a protocollo analoga denuncia di confronto al Giadresco, e praticata tosto nella sua abitazione una perquisizione; Osservato inoltre esservi sufficiente motivo a ritenere che il Charles, all'atto della denuncia si trovava in istato di tale turbamento di sensi, in cui non era conscio delle proprie azioni; Osservato che il contegno dei testimoni Haschek e Giadresco verso il Charles e la costui moglie dopo il dibattimento pur non era tale, quale si addice a testimoni per lo meno coerenti nella propria convinzione, contegno questo dimostrato e dai due coniugi Charles e dai testimoni Krainz e Amalia Grassi e parzialmente ammesso tanto dal Hashek quanto dal Giadresco; Visti gli scritti del Giadresco allegati al processo dai quali emerge che il contegno di quest'ultimo era tutt'altro che disinteressato; avuto riguardo all'animosità preesistente del Giadresco contro il Charles; considerato che per le accennate circostanze tutte s'impone senz'altro il dubbio, se il fatto di cui fu riconosciuto reo il Charles, sia avvenuto nei termini e sotto le circostanze come stabilito nella sentenza, ed in specialità se il Charles, abbia agito con pravità d'intenzione; tenuto conto delle informazioni sui testimoni attinte presso la locale autorità di P. S.; considerato che le nuove circostanze emerse dai succennati rilievi non erano note alla Corte giudicante

ha trovato

1. di far luogo alla riassunzione del processo penale in favore di Antonio Charles.

2. di dichiarare a mente del § 358 R. p. p. annullata la sentenza di quest'I. R. Tribunale Provinciale quale Corte di Giustizia di I.a istanza 12 novembre 1895.

3. doversi per i motivi sopra esposti ed in ispecialità non potendosi ritenere soggettivamente provato il fatto posto a carico del condannato Antonio Charles, essendo assenziente il P. M., pronunciare tosto a mente dai combinati §§ 259 e 360 R. p. p. la seguente sentenza di assoluzione.

L'accusato Antonio Charles di Antonio da Fliremont in Francia, pertinente a Trieste, d'anni 35, cattolico, ammogliato, con prole, già docente al locale civico Liceo feminile, incensurato

viene assolto

dall'accusa contro di lui portata dal P. M. per crimine di calunnia previsto al § 209 C. p., dipendentemente dal fatto di avere, addì 30 giugno 1895 qui dinanzi l'i. r. Autorità di Polizia, insinuato che Giovanni Giadresco si occupa di falsificazioni di monete e che tiene mano ai ladri e di avere con ciò, apponendo falsamente al medesimo delle azioni criminose, incolpato esso Giadresco in modo da dare all'Autorità motivo a procedere contro di lui - ed assolto quindi dal pagamento delle spese processuali.

Cronaca del tempo. Dopo la nebbia il vento e di conseguenza il freddo. La scorsa settimana incominciata primaverilmente, si chiuse rigidissima. La temperatura discese ieri notte ad una minima di un grado sotto lo zero, ma ora, essendo cessato il vento, risale nuovamente. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Punta d'Ostro, nebbia a Vienna. La città più fredda è Hermannstadt con — 15, poi viene Graz con — 10 e Budapest con — 8. La città più calda è Malta con + 17·6. Il barometro si mantiene alto sul 771. Il tempo è variabile. Il mare è tranquillo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 26 corr. il suo viaggio da Gibilterra per Pernambuco.

Un altro piroscafo perduto. Telegrafano da Filey (Inghilterra) che tutti i tentativi fatti mercoledì con l'aiuto di sei rimorchiatori per lo sgagliamento del piroscafo a.-u. *Laura* riuscirono infruttuosi.

Il *Laura* giovedì si è rotto in due ed è ormai considerato totalmente perduto. Si sta ricuperando quanto si può.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, si rileva che dal 21 al 27 corr. vennero denunciati 15 casi di difterite e croup, 6 di scarlattina, 7 di febbre tifoidea e 2 di varicella. Morirono 1 di scarlattina, 1 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea.

Ermete Zacconi a Trieste. Una bella notizia per gli ammiratori - e sono tutti i frequentatori del teatro di prosa - del grande artista. Ermete Zacconi, tanto festeggiato attualmente nel suo importante giro artistico in Austria ed in Germania, sarà di nuovo a Trieste nella prossima primavera e si produrrà al Teatro Fenice.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 7½, ha luogo la settima rappresentazione del *Rigoletto*.

Teatro Filodrammatico. La compagnia De Sanctis-Della Guardia, replicherà, questa sera alle 7½, l'applauditissima commedia di Becque: *I Corvi*, il miglior successo della stagione.

Teatro Fenice. Oggi due rappresentazioni: alle 3 e mezzo *Rolandino*; alle 7 e mezzo *D'Artagnan*.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 14 al 20 novembre, nel Comune di Trieste nacquero 64 maschi e 50 femmine; di questi 114 nati, 12 erano illegittimi. Nello stesso periodo di tempo, morirono 37 maschi e 40 femmine. Di questi 77 morti, 12 erano inferiori ad 1 anno. Nella settimana corrispondente del 1896 i morti erano stati 97.

Dei 77 decessi verificatisi in questa settimana, 13 furono determinati da tisi polmonare, 12 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 3 da tifo addominale, 1 da apoplessia, 5 da degenerazioni cancrenose, 4 da debolezza senile, 3 da debolezza congenita, 3 da difterite e croup, 32 da altre malattie, 1 da cause accidentali.

I cani sono irresponsabili - Paga la tutrice! Alla domestica Elena Rasen, d'anni 24, da Basovizza, sul Carso, occupata nella campagna del signor Rodolfo Stadler, era stata affidata la custodia di un grosso cane danese, il quale mentre durante la notte era lasciato vagare liberamente per la campagna, di giorno doveva esser tenuto alla catena.

Ora avvenne che la mattina del 17 settembre u. s., mentre nella campagna Stadler si stava vendemmiando, il cane, che era stato lasciato in libertà e senza museruola, aggredì il giornaliero Giuseppe Rocaz e lo addentò alla coscia sinistra. La Rasen dovette perciò rispondere del delitto contro la sicurezza personale e ieri mattina venne tratta dinanzi ai giudici.

Ella si scusò dicendo di essersi dimenticata di legare l'animale, ma ciò non le servì di escriminante. Fu buon per lei invece che le lesioni riportate dal Rocaz fossero leggere, percui se la cavò con 5 fiorini di ammenda.

Per pubblica violenza contro le guardie di p. s. Iermattina comparve dinanzi ai giudici di questo Tribunale provinciale il pittore di stanze Ernesto Lanuzzi, d'anni 23, da Trieste, il quale, secondo l'atto d'accusa, arrestato la mattina dell'1. corr., perchè commetteva eccessi, si sarebbe gettato a terra e avrebbe colpito le guardie con pugni e calci, apostrofandole con le parole: *porchi de s'ciavi* ecc., rendendosi in tal modo reo del crimine di pubblica violenza contro le guardie prev. all'art. 81 del Cod. aust. e della contravvenzione prev. all'art. 312 del Cod. stesso.

L'accusato accampò l'escriminante della completa ubriachezza. Ma le guardie a lor volta asserirono che quantunque il Lanuzzi fosse evidentemente ubriaco, era in grado di reggersi in piedi e doveva sapere ciò che faceva. La Corte perciò lo condannò ad un mese d'arresto.

*** Tre popolani, Ernesto Lipizzer, di anni 25, scalpellino; Ermanno Lipizzer, di anni 23, bracciante e Giovanni Botzer, di anni 27, bracciante, tutti da Trieste, secondo l'atto d'accusa, la sera del 1. ottobre u. s. s'erano recati nell'osteria di Antonio Vidrich, in via del Rivo N. 1, e dopo aver bevuto un litro di vino e mangiato del pane, quando si trattò di pagare, l'Ermanno Lipizzer, mostrò le saccoccie rovesciate e gli altri lo imitarono. L'Ermanno Lipizzer però offerse in pegno all'oste la sua giacca. L'oste accettò, ma ingiunse loro di andarsene. I giovanotti si sentirono offesi da quell'intimazione e attaccarono diverbio con l'oste, il quale, visto la mala parata, chiamò una guardia di p. s.

La guardia Giuseppe Schillan, accorsa alla chiamata, appena entrata si ritenne offesa da un'espressione del Botzer, e gli intimò l'arresto. Gli altri vollero impedirne l'arresto; e afferrato l'amico per la giubba, volevano liberarlo dalle mani della guardia. La scena fece agglomerare parecchi curiosi, i quali presero le parti dei tre popolani e, dice l'accusa, contro la guardia volarono delle pietre. La guardia, vedendo che l'affare andava maluccio anzichenò, chiamò in aiuto i suoi compagni Leopoldo Gullich e Giovanni Dalfodo e appena allora potè tradurre il Botzer al commissariato di S. Giacomo.

L'arrestato quando fu nello stanzone avrebbe gridato rivolto alle guardie: *Porchi de s'ciavi, assassini! Andè a ligar i vostri porchi s'ciavi e no noi poveri triestini!* ecc. ecc.

Ieri i tre popolani comparvero dinanzi al locale Tribunale provinciale. Presiedeva il cons. Codrig; P. M. il sostituto procuratore di stato Pederzolli; difensori gli avvocati dott. Vidacovich e dott. Padovan.

Gli imputati asserirono di essere stati ubbriachi, il primo in modo da non ricordare nulla di quanto lo si accusa; gli altri di non essere stati intenzionati di usare violenza alcuna.

Le guardie sostennero energicamente l'accusa; e la Corte condannò tutti e tre gli accusati a tre mesi d'arresto.

I tre giovanotti si adattarono alla pena.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

80

— Così penso anch' io! - rispose Venerez.

— Che cosa conti di fare?

— Andarmene subito... perchè corriamo pericolo di essere arrestati.

— Ma dove andare?

— Nella campagna, qui nei dintorni.

— Ci troveranno lo stesso.

— Forse, quando non saremo più qui, non penseranno più a noi. Mentre che, se il fanciullo dovesse morire qui...

Erminia sussultò:

— E' dunque in pericolo di morte?

— Il medico non ha voluto pronunziarsi.

Erminia sospirò:

— Speriamo - disse - che un'altra volta mi ascolterai! Io lo avevo detto che le cose sarebbero andate male!

Venerez fece un atto di impazienza.

— Non è il caso di fare recriminazioni - disse. - Ormai il male è fatto. E se vogliamo partire subito, non c'è tempo da perdere.

— Va a smontare il circo. Io intanto veglierò sul bambino.

Giovanni Venerez obbedì, e poche ore dopo la carovana si mise in viaggio. Sull'albeggiare, si andava ad accampare ad alcune leghe distante da Bordeaux, in una campagna deserta sulla via di Royau. Venerez aveva deliberato di rimanere là alcuni giorni, fino a quando il fanciullo si fosse ristabilito. E fu in quella campagna che il poliziotto Domenico, mandato sulle sue traccie, finì con lo scoprire Venerez. Vedendo un agente della polizia, Giovanni Venerez che, come tutti i vagabondi avea paura della polizia, divenne più pallido del consueto.

— Eccovi finalmente! - disse Domenico a Venerez. Vi nascondevate a quanto pare?

— Niente affatto. Io sono diretto a Royau.

— E il fanciullo?

— Il bambino sta meglio.

— Me ne compiaccio per voi.

— Oh!...

— Perchè colui che mi manda, deve domandarvi certi conti...

— Quali conti?

— A proposito del bambino.

— Non capisco! - fece il maestro delle capre.

— Capirete a suo tempo!... Il fanciullo non è vostro.

— Questo è vero.

— E voi lo avete trovato abbandonato sulla via vicino a Marsiglia.

— Avete ragione!... Il povero piccino era abbandonato... solo... Io gli ho domandato se voleva venire con noi... e io credevo di fare una buona azione.

— Io non vi biasimo... e nessuno vi biasimerà... senonchè vi faccio osservare che avreste dovuto prevenire l'autorità. Il fanciullo ha un padre.

— Non mi sorprende...

— Un padre che lo cerca, e che ha interessato il commissario di polizia.

— E vuole riaverlo?

— Pare di sì. E si intende che voi avrete una grossa ricompensa.

— Non domando nulla! - disse Venerez. Ma mentalmente aggiunse:

— Basta che lo ritrovi vivo.

Infatti il povero piccino non stava bene. Si era dichiarata una febbre violenta, e il maestro delle capre lo curava da sè allo meglio, e andò il peggio che poteva. Domenico chiese di vedere il fanciullo, e poichè aveva l'abitudine di vedere i malati, se ne andò scrollando il capo.

— Non vi pare che stia bene? - domandò con aria inquieta Venerez.

— Ho paura di no! - borbottò l'agente.

E ripartì subito per Bordeaux. La sua prima cura fu di correre all'albergo dove erano alloggiati Frantz e lord Welby.

— Ho trovato il fanciullo - egli disse - ma l'ho trovato in cattive condizioni.

— E' dunque in pericolo? - chiese Frantz che aveva orribilmente impallidito.

— Non vorrei che arrivassimo troppo tardi!

Frantz cacciò un grido di angoscia, e poi mormorò:

— Fate, mio Dio, che io lo riveda!

E accompagnato da lord Welby e da Domenico si mise in viaggio.

IV.

Nel momento stesso in cui Frantz partiva per andare a ritrovare suo figlio, o almeno il fanciullo che ormai era convinto fosse suo figlio, altri gravi avvenimenti accadevano nel Belgio.

Noi lasciammo Bianca, mentre andava nella sua camera a scrivere un dispaccio, e John, che, avendo veduto la giovane signora libera, meditava in qual modo avrebbe potuto tornare ad impadronirsi di lei. In un batter d'occhio, il piano dell'inglese fu pronto. La prima cosa a fare era di intercettare il dispaccio. Trasse dalla valigia un abito da livrea, poi si mutò fisonomia - e noi sappiamo che era maestro in quell' arte - e subito andò a bussare alla porta della signora De Conderan.

— Il padrone - disse John - mi ha avvertito che la signora deve fare spedire un dispaccio...

— Appunto! - fece Bianca che non aveva riconosciuto John.

— E come io debbo appunto andare al telegrafo...

— Eccovi il dispaccio.

Dopo pochi minuti Bianca si dispose a sortire. Era tanto tempo che viveva reclusa, che sentiva il bisogno di prendere aria. La notte era calata. Bianca De Conderan disse al finto cameriere:

— Si può avere una vettura?

— Sì, signora.

— Subito?

— Subito.

La notte era calata, e le nebbie autunnali avevano disteso sopra Spa una specie di lenzuolo grigio. John si precipitò fuori, e, una mezz'ora dopo, una carrozza guidata dall' inglese si fermava dinanzi alla porta dell'albergo. L'emissario di Sisto De Noirlieu aveva fatto dal negoziante di vetture la stessa funzione che gli abbiamo visto fare all'albergo: aveva cioè saputo prendere il posto di colui che doveva guidare. Il proprietario dell' albergo della Foresta Nera, vedendo la carrozza ferma dinanzi alla porta del suo stabilimento, chiese:

— Aspettate qualcuno?

— Sì! - rispose John, alterando la voce. - Attendo la signora del numero quindici.

— Ah! la viaggiatrice arrivata oggi. Vi ha fatto chiamare?

— Credo di sì. E' venuto un cameriere dell'albergo a ordinare la carrozza.

Il padrone dell'albergo andò a bussare alla porta del N. 15. La signora de Conderan era pronta.

(Continua)